



Arredo con figure di Santo gerolamo.
Arte piemontese - sec. XV.



Defendente Ferrari - Scena campestre presso S. Gerolamo di Biella.
Pinnello di coro - Ing. Erminio Sella - Biella.

mita territoriale sotto Carlo Emanuele I con l'acquisto del marchesato di Saluzzo, e successivamente con quello del Monferrato.

Erano quindi in Piemonte, in questi due secoli durante i quali gradualmente il Conte Verde e l'Emmanuel Filiberto, i Savoia si trasformano in Principi piemontesi, numerosi centri artistici che sono in grado di un'autonomia di produzione non ancora avvertita — come avverrà nel periodo successivo — da Torino, nuova capitale. Salendo: Asti ed Alba, Pinerolo, Aosta, Biella, Mondovì, Saluzzo, Aosta, quindi fino ad stabiliscono così in tutta la regione, nel monferrato, la quale subisce, a sua volta, il dilagare di quelle giungono dalle circostanti zone — dovremmo citare la Lombardia, Nizza, Avignone, Chambéry, oltre gli apporti forniti dalle altre rela-

zioni commerciali coi Paesi Bassi, e i Principati di Francia e di Germania. E del resto il momento del maggior rigoglio dello stile neogotico od internazionale, che uniforma il gusto europeo prima che l'Umanesimo riconduca l'Italia al senso della classicità. Studi recenti hanno tuttavia dimostrato come il Piemonte abbia saputo conservare, anche in questo periodo, una certa autonomia artistica che forma il sapore, presano d'uno Spinzotti, d'un Macrino d'Alba o d'un Defendente Ferrari. Che l'architettura del Rinascimento abbia così scarsa presa sulla cultura piemontese, la quale tutto s'attarda nelle forme gotiche per poi passare quasi senza transizione alle prime forme barocche, è un'altra prova di questa resistenza a egemonie estetiche. È impossibile dunque, in una Mostra del Gotico e